

Via Crucis

«In realtà solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova piena luce il mistero dell'uomo» (*Gaudium et spes*, 22).

Rivivere l'annuale esperienza spirituale della *Via Crucis*, non è un esercizio che appartiene alla ciclicità del tempo, dove tutto si ripete in modo uguale, ma una rinnovata immersione nel profondo dramma di salvezza dell'amore del nostro Dio che ha voluto abbracciare tutto il dolore e il peccato del mondo, al fine di mostrare all'uomo la sua altissima vocazione e la via della vera vita.

Il contesto nel quale quest'anno riviviamo questo mistero è insanguinato dalla guerra assurda e fratricida in Ucraina. Tornano i fantasmi di quel *Novecento* che pensavamo di aver superato e abbandonato. Tornano i miti che inneggiano alla volontà di potenza, agli istinti primordiali e agli imperialismi geopolitici. Tornano a risuonare le strofe di Quasimodo: «Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo ...T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore e senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno quando il fratello disse all'altro fratello: *Andiamo ai campi*. E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata».

Il cammino della Croce, rivela il giudizio di Dio su tutto ciò che si oppone al Suo amore e alla nostra dignità di figli: l'odio, la violenza, la guerra, l'incondizionata *yubris* che dal peccato originale accompagna le scelte ribelli di noi che vogliamo sostituirci a Dio e l'uccisione dei fratelli e delle sorelle per quella sete mai sazia di prepotenza e volontà di dominio. Dentro questa cornice storica ed esistenziale riviviamo questo dramma,



non come un *recital* o *esercizio di salotto*, ma per assumerci le nostre responsabilità e dichiararci tutti colpevoli per aver inquinato e sporcato l'opera del creato e quell'immagine di Dio in noi. Ecco perché, fissando lo sguardo su Gesù Cristo, vogliamo rispecchiarci in Lui e affidarci a Colui che come nostro avvocato intercede per noi e ci rappresenta davanti al Padre, Giudice misericordioso. Per questo, in comunione con tutti i credenti in

Cristo nel mondo e con tutti gli operatori di pace e di riconciliazione, nei quali opera lo Spirito Santo, acclamiamo: «Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio *mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me* (Gal 2,20)» (*Gaudium et spes*, 22).

Sospinti e animati da questa speranza, continuiamo a pregare per la pace e la fraternità universale e l'amicizia tra i popoli, consapevoli che ognuno di noi in quanto discepolo del Signore, è chiamato a portare la croce, assumendo su di sé le ingiustizie e i dolori del nostro tempo e dei nostri territori, per contribuire, cooperando liberamente e per amore, all'azione universale di salvezza e di liberazione che ha nel Crocifisso risorto, la sua origine e il suo compimento.

Don Gianluca Bellusci
Assistente CDAL

Presentazione

Dopo il lungo periodo di lockdown, dopo dolorose esperienze di solitudine, di abbandono, di allontanamento dal gruppo di riferimento, dopo due anni di forzati incontri virtuali, possiamo finalmente riunirci in presenza per percorrere la salita al Santuario, che idealmente diventa la strada fra il Getsemani, il Golgota e il Sepolcro.

Faremo memoria delle ultime ore della vita terrena del Signore chiedendo perdono, con papa Francesco, per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, per esserci chiusi in un benessere che porta all'anestesia del cuore, ma anche implorando misericordia per tutti coloro che, con decisioni a livello mondiale, hanno creato situazioni lesive della dignità dell'uomo. Di questo è lastricata la Via Crucis di ogni donna e di ogni uomo che affrontano nella loro storia quotidiana il dramma della sofferenza, nelle sue più svariate forme: fisiche e materiali, spirituali e morali, per i diritti negati e per la necessità di migrare a causa di guerre, carestie, discriminazioni. Sono tutte ferite inferte alla dignità di ogni essere umano, sofferenze che Gesù ha assunto con la sua croce.

Le meditazioni delle singole stazioni sono collegate con i temi della *Laudato si'* e della *Fratelli tutti* oltre che con il vissuto del momento particolare della guerra russo-ucraina, che porta a riflettere con maggiore consapevolezza sulla fragilità e sulle sofferenze di tutta l'umanità e dell'intero pianeta.

Da qui la scelta dell'icona che ci accompagna: l'*Ecce Homo* di Antonello da Messina, nella versione presente a Piacenza, Galleria del Collegio Alberoni.

“Ecco l'uomo”. Pilato, senza rendersene conto, sta dicendo che Gesù è l'uomo vero e perfetto, e chi lo segue si fa più uomo. Ma sta mostrando anche l'icona dell'uomo deturpato nella sua dignità. Continua ad accadere quando anche una singola persona è lasciata sola e privata di un suo fondamentale diritto,

quando i centri del potere cedono alla forza del mercato globalizzato o ai giochi della bassa politica, quando un migrante diventa merce di scambi illeciti, viene privato del decoro e viene sfruttato con il lavoro nero. Come allora Pilato, anche oggi non solo i responsabili del potere politico, economico e finanziario, ma anche noi troppo spesso ci laviamo le mani davanti all'uomo sfigurato nella sua dignità.

Anche il Cristo di Antonello da Messina è un uomo ferito nella dignità.. La sua posizione è esattamente l'opposto di quella, con le medesime lacrime, del "Cristo alla Colonna" del Louvre. Lì non ci guarda: piange, socchiude la bocca come per chiedere aiuto, ma alza gli occhi, pieni di speranza, al cielo. Qui il volto ruotato crea un immediato legame comunicativo con chi guarda. L'espressione degli occhi e la piega della bocca manifestano il dramma dell'umiliazione inferta e la delusione dell'abbandono.

“Quanto è profondo
lo sguardo di un innocente,
valso a lottare
e morire per gli altri
di cui non conosce il nome
e neppure il peccato
da lenire.
Quanto è profondo,
forse non poi tanto
perché nessuno
ha fatto intimorire
e sempre lo hanno rigettato
con i modi e col pensare
col gesto e con il cuore,
su quella croce
a morire,
sperando sempre
non potesse mai più ritornare...”
(Roberto Busembai)

Antonello ci pone davanti al tema della meditazione sul Cristo come consapevolezza dei limiti dell'uomo, della sofferenza

di non poter uscire da una situazione difficile. Mai Cristo è stato raffigurato così vicino all'uomo, mai così simile a lui, mai così desolato e solo. "Forse oggi possiamo capirlo meglio, nella condizione di inquietudine e di solitudine che ci rende incerti del presente e del futuro". Così Vittorio Sgarbi nel dicembre 2020, tempo di pandemia. Risuonano di grande attualità nell'aprile 2022, tempo di guerra.

Nel volto degli sfruttati e degli immigrati, dei profughi e degli esuli, nel volto delle vittime innocenti di sanguinosi conflitti o di azioni criminali, si riflette il suo volto sofferente, che ci chiama a condividere le risorse, a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere: "avevo fame..., avevo sete..." (*Mt 25, 35*).

Davanti a questi nuovi crocifissi della globalizzazione senza regole etiche, troppo spesso anche noi comunità cristiane stiamo a vedere, come la folla che assisteva allo spettacolo della crocifissione, senza coscientizzare il dovere di porre gesti, concreti e profetici, di liberazione.

Gesù ha insegnato che a contaminare l'uomo è quello che esce dal suo cuore (inimicizie, violenze, menzogna, odio, furti, ingiustizie). Vuol dire che le stesse strutture socio-politiche ed economiche ingiuste sono alla fin fine il prodotto di tutti i nostri peccati personali. Bisogna, allora, cominciare col far leva sulla conversione interiore personale, per ottenere anche cambiamenti sociali a favore del bene comune.

Abbiamo veramente bisogno di una conversione integrale, di capire che non è divorando le relazioni, il pianeta, gli impoveriti, che si contribuisce a costruire il Regno di Dio. Gesù è morto sulla croce perché noi fossimo liberi dal peccato e dalle sue conseguenze e avessimo la vita in abbondanza. Sta ad ognuno di noi, come singoli e come società, accogliere questo dono e farlo fruttificare nella storia quotidiana, per rendere il mondo più giusto e fraterno.

Anna Maria Bianchi
Presidente CDAL
Animatrice Laudato si'

Introduzione

*Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.*

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Tutti: O Signore, in questo momento cresce la sensazione di confusione e di paura dentro il cuore di ciascuno. La grave crisi sanitaria e la guerra fratricida che stiamo attraversando, i gesti contraddittori che vediamo compiere a volte in nome del medesimo Vangelo, rendono più difficile il vivere quotidiano, il discernimento e la testimonianza di fede.

Come discepoli del tuo Figlio fatto uomo, vogliamo ripercorrere la sua passione per imparare a riconoscerla nelle vie crucis tuttora dolenti piantate nel corpo vivo dell'umanità e del creato, che Tu ami più di noi.

Aiutaci a seguire in concreto Gesù, che ha voluto incarnarsi condividendo in tutto, tranne il peccato, le nostre angosce e le nostre speranze.

Cel. Padre misericordioso, fa' che lungo questa via della passione ciascuno si lasci illuminare dalla parola e dall'esempio del tuo Figlio e che, riconoscendo la tua cura amorevole nei nostri confronti, nasca in noi il desiderio di prenderci cura dei fratelli che hai messo sul nostro cammino e della "casa comune" che ci hai donato. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

Stazione I

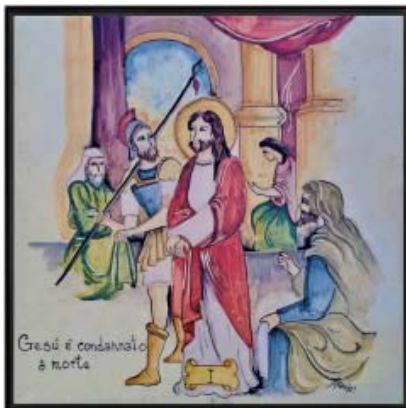
Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Alla ingiusta condanna e alla mortificazione della dignità che Gesù vive davanti al pretorio, associamo la condanna di tanti lavoratori ai quali è rubata la dignità e che pagano con la vita lavori svolti in assenza delle giuste condizioni di sicurezza.



Letttore 1

Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze ... Non esiste peggior povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro (FT 162). Tuttavia oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti (FT 182).

Letttore 2

Dietro le cifre e le fredde statistiche dei morti sul lavoro, ci sono i nomi, i volti e le storie dei tanti che sono usciti di casa per andare a lavorare e non vi hanno fatto più ritorno.

Nel 2021, il “volto” dei morti sul lavoro è quello di Luana D’Orazio, operaia di ventidue anni, mamma di un bimbo di cinque, morta stritolata dagli ingranaggi di un orditoio che, hanno appurato le indagini, era stato manomesso per aumentare la produzione.

Papa Francesco nella *Fratelli tutti* ci dice che “lo scarto si manifesta in molti modi, come nell’ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca” (FT 20). Non possiamo più far finta di niente. La relazione tra l’avidità di guadagno di certi “padroni” e gli infortuni sul lavoro è evidente. La “fretta incosciente” di recuperare il terreno perduto nei profitti ha ricadute

gravissime sulla vita stessa dei lavoratori e delle loro famiglie. Non è un caso che i settori più colpiti dall'aumento degli infortuni siano l'edilizia e le piccolissime imprese oltre che l'agricoltura, dove i controlli sono più difficili.

Riconoscere nei fatti la dignità del lavoro implica che ad ogni uomo e a ogni donna, anche a quelli impegnati nei lavori più umili, va riconosciuta uguale salvaguardia delle condizioni di vita e di sicurezza.

Cel. Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Lettore 3

- Padre, non sappiamo ancora riconoscere che nel tuo divino disegno il lavoro non è solo mezzo per procurarsi da vivere, ma occasione per ogni persona di mettere a frutto i propri talenti, di sentirsi utile e, insieme agli altri, contribuire al bene comune.

Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

- Insegnaci a dare dignità all'uomo con il lavoro, ma anche dignità al lavoro dell'uomo, che ne è signore e non schiavo, e sostienici nell'impegno di contribuire a porre rimedio alla gravissima piaga delle cosiddette morti bianche.

Tutti: Perdonaci, Signore, per i peccati sociali che non vogliamo riconoscere.

Cel. Padre, tuo Figlio al Getsemani ha vissuto il dramma dell'umiliazione e dell'indifferenza. Fa' che ci interroghiamo profondamente su una società che costringe l'uomo a lavori che alienano, umiliano e fanno male a chi vi è costretto e alla società stessa. Concedi che sappiamo essere al fianco di tutti coloro che rischiano di smarrirsi in tante solitudini e in lavori che causano la loro espropriazione esistenziale. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione II

Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

All'atto di accettazione di Gesù, associamo la condizione di tanti giovani segnati da una precarietà che sembra senza fine e la generosità di chi si schiera al loro fianco.



Letture 1

Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita ... in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza! (EG 86).

Letture 2

In questi giorni terribili di una guerra fratricida che fino a qualche settimana fa nessuno avrebbe previsto, acquista ancora maggior valore l'esempio di amore sociale che ci viene dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al termine di un settennio certamente non semplice, nel corso del quale ha affrontato con grande dignità e senza alzare i toni anche incomprensioni e attacchi gratuiti, aveva per sé disegni e prospettive di un tranquillo rientro nella "normalità", compreso fare il nonno. Di fronte a un momento buio per la stabilità e la stessa tenuta democratica del Paese, ha messo da parte i suoi desiderata ed ha accettato di "caricarsi la croce" per un altro settennio, pensando in particolare ai giovani e al loro avvenire. Li ha ritenuti degni del dono del proprio tempo e delle proprie energie. Nel discorso di insediamento, ha richiamato le parole di Luigi Einaudi che nel 1949 esortava a «mutua comprensione e fraterna

solidarietà» un popolo che era aspramente diviso da visioni ideologiche contrapposte, con rischi di guerra civile tutt'altro che trascurabili, ma soprattutto ha rivolto un forte ed accorato pensiero ai giovani per la «diffusa precarietà» che li sta «scoraggiando nel costruire famiglia e futuro». Ha ricordato la lettera che il professor Pietro Carmina, vittima del drammatico crollo di Ravanusa, andando in pensione due anni fa aveva scritto ai suoi studenti, invitandoli a non essere spettatori, ma protagonisti della storia, a «infilarsi dentro, sporcandosi le mani». Ed ha concluso dicendo loro: «Non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società». Da destinatari di interventi più o meno assistenziali a protagonisti di un rinnovamento sociale all'insegna della fraternità. Poteva e può dirlo con autorevolezza proprio per l'esempio offerto.

Cel. Signore, aiutaci a non essere spettatori passivi.

Tutti: Signore, aiutaci a non essere spettatori passivi.

Letto 3

- Perdonaci, Padre, perché troppe volte siamo sfuggiti all'impegno di costruire un futuro migliore per l'intera umanità, attraverso la giustizia intergenerazionale come base per il benessere di tutti.

Tutti: Signore, aiutaci a non essere spettatori passivi.

- Dona ai giovani il coraggio di mettersi in gioco e ispira a tutti coloro che hanno responsabilità di governo la capacità e la volontà di realizzare vere politiche a sostegno del lavoro, essenziale per non rubare ai giovani la speranza di futuro.

Tutti: Signore, aiutaci a non essere spettatori passivi.

Cel. Padre, tuo Figlio ha accettato di portare la croce per la nostra salvezza. Concedi che, con il sostegno della tua grazia, i nostri comportamenti siano improntati a corresponsabilità e solidarietà con i nostri fratelli che vedono compromessa la loro qualità e dignità di vita per la nostra colpevole indifferenza. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione III

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La caduta di Gesù sotto il peso della croce ci porta a considerare le innumerevoli cadute dell'uomo, incapace di resistere alle tentazioni del gioco, della menzogna, dell'ambizione o di altre forme di dipendenza.



Letture 1

... In realtà la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che gli conferisce con ciò una dignità infinita. A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale (FT 85).

Letture 2

L'uomo cade e molte volte cadendo perde anche la dignità. Cade l'uomo schiacciato dal peso delle sue colpe, delle sue mancanze, delle sue turbolenze. Quante cadute e quante volte siamo capaci di ripetere la stessa caduta!

Ce lo dice Luigi, che sta seguendo un percorso di recupero in una struttura apposita. Per lui il gioco d'azzardo è diventato una droga, una schiavitù, un'ossessione che occupa ogni pensiero in ogni momento della giornata e che sottrae tempo, energie e anche mezzi di sostentamento alla famiglia. "Mi alzo al mattino e il primo pensiero è andare a giocare, è come procurarmi i soldi per le *slot machine*, anche se sono quelli che dovrebbero servire per la spesa alimentare della mia famiglia. Non posso fare a meno della scarica di adrenalina che avverto quando sento il rumore dei soldi che entrano nel ventre dell'apparecchio. Quasi neppure mi importa se vincerò oppure no, l'importante è continuare a giocare. Sono qui per guarire, ma non so se ce la farò. Il richiamo è troppo forte".

La ludopatia è una malattia, eppure chi ne è vittima spesso non trova una mano pronta a soccorrerlo, ma il dito puntato di chi, non riconoscendola come tale, gli rinfaccia l'incapacità di "restare in piedi" e lo disprezza per la tanta reale sofferenza che sta causando anche a coloro che lo amano. Così si ritrova a terra sotto il peso di una croce, schiacciato, dolorante e solo, disperando di potersi mai rialzare.

Cel. Signore, quando ci troviamo a terra stendi la tua mano e rialzaci.

Tutti: Signore quando ci troviamo a terra stendi la tua mano e rialzaci.

Letto 3

- Dona forza a tutte le vittime di qualsiasi dipendenza, soprattutto a coloro che, sopraffatti dalla paura, non credono di poterne uscire e rendi robusta la loro volontà perché possano spezzare le catene che li avvincono.

Tutti: Signore, quando ci troviamo a terra stendi la tua mano e rialzaci.

- Insegnaci a ritrovare il senso della provvidenza e della fratellanza guardando la tua Croce, che è segno misterioso dell'umanità e telaio sul quale viene tessuta la nostra vita.

Tutti: Signore, quando ci troviamo a terra stendi la tua mano e rialzaci.

Cel.

Padre, le sofferenze di tanti fratelli colpiti nel corpo e nello spirito da ludopatia o da tante forme di dipendenza siano per te come preghiera che raggiunge il tuo cuore. Abbi pietà di noi, così facili a cadere sotto il peso delle tentazioni e dei vizi, e rendici capaci di riconoscere in chi è travolto dall'inganno delle dipendenze il volto sfigurato di tuo Figlio caduto sotto la croce. A lui solo, venuto a salvarci, sia lode e gloria nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IV

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La Madre è la famiglia di Gesù. Incontrarla sulla via del Calvario è, pur nel dolore, una consolazione.

Questo ci fa riflettere su quanta consolazione possa offrire una famiglia che si apre all'accoglienza.



Letttore 1

La Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale.... Per molti cristiani questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale... Con la potenza del Risorto vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace (FT 278).

Letttore 2

La famiglia è un grembo fecondo dove l'amore trova il suo *habitat* naturale per sbocciare e portare frutti. Papa Francesco in *Amoris laetitia* dice che la "famiglia è chiamata a lasciare la sua impronta nella società dove è inserita, per sviluppare altre forme di fecondità che sono il prolungamento dell'amore che la sostiene". E aggiunge: "Le famiglie cristiane non dimentichino che la fede non ci toglie dal mondo ma ci inserisce più profondamente in esso" (181). Dobbiamo superare una certa visione della famiglia ripiegata su se stessa, sulle proprie necessità ed immettere un flusso di cura e di amore nella società. La famiglia è per sua natura un luogo, uno spazio fecondo, un avamposto di accoglienza. Anzi, quanto più manifesta la sua missione di cura tanto più rivela la sua vocazione e la sua missione nella Chiesa e nella società. E rende migliore questo mondo.

La famiglia è capace di gesti d'amore concreti, come è successo a Mariano ed Anna, che come tante altre famiglie hanno scelto di mettersi in gioco come famiglia affidataria, facendo un percorso sull'affido familiare. E il loro cuore aperto a donare amore li ha spinti a un gesto di solidarietà verso i fratelli ucraini in fuga dalla guerra. Avendo una casa vuota acquistata da pochi mesi, l'hanno messa a disposizione di un nucleo familiare composto da una mamma con i suoi tre figli. Anna e Mariano li accompagnano condividendo alcuni momenti, pur lasciando loro la giusta autonomia. Una rispettosa attenzione che riveste di dignità non solo la famiglia accolta, ma anche la loro stessa famiglia.

Cel. Padre, aiutaci a promuovere una cultura della cura e dell'amore.
Tutti: Padre, aiutaci a promuovere una cultura della cura e dell'amore.

Lettore 3

- Per tutte le famiglie che vivono con coraggio e serenità le sfide familiari che si presentano ogni giorno e diventano dono per quanti bussano alla porta della solidarietà.

Tutti: Padre, aiutaci a promuovere una cultura della cura e dell'amore.

- Dona alle nostre famiglie il desiderio di farci prossimi ai tanti che vivono la sofferenza del corpo e dell'anima, perché sperimentino l'amore consolatore e vivificante.

Tutti: Padre, aiutaci a promuovere una cultura della cura e dell'amore.

Cel.

Padre, in un mondo che cambia, le famiglie rischiano il trasformismo di una laicità senza ideali e la tentazione di seppellire la verità del Vangelo. Sostienile nel cammino e dona loro di essere testimoni fedeli del tuo Amore nella relazione reciproca e verso quanti incontrano sulla loro strada mendicanti di cura. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione V

Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

L'uomo di Cirene è stato costretto dai soldati ad aiutare il condannato.

Ci sono oggi tanti Cirenei che aiutano i più fragili a portare la croce non per obbligo, ma per amore.



Letttore 1

Egli [Francesco d'Assisi] non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti (FT 4).

Letttore 2

Don Cesare, sacerdote della Chiesa italiana, oggi è in Moldavia come fidei donum. Impegnato come vicario generale per la Diocesi di Chisinau, si occupa anche di bambini che salva dalla strada, dalla sicura prostituzione e da altri reati. La sua opera caritativa inizia a soli 40 km dalla capitale dell'Ucraina, da dove arrivano in Moldavia anche ventiduemila persone al giorno, in fuga dalle atrocità della guerra. Donne e bambini, in prevalenza. Don Cesare ha curato una convenzione speciale, in piena e strettissima collaborazione con la Fondazione Alleanza: egli stesso è a capo dell'esperienza e assicura cure ad ampio raggio ai migranti in cerca di pace e di serenità, mentre, l'associazione cattolica cui fa capo la Fondazione ha messo a disposizione la sua struttura capace di accogliere venti persone.

Don Cesare si assicura che tutti abbiano quanto serve. Non solo un pasto caldo, un letto e delle lenzuola pulite, una casa accogliente, ma anche figure specialistiche come psicologi, sacerdoti e quanto possa servire per l'accoglienza, l'ascolto e per l'inserimento nelle attività scolastiche on line dei piccoli, oggi al sicuro. Girano, per esempio sui social foto e immagini di don Cesare con un gruppo folto di nuovi amici, con dei cartoni di pizza e il commento: *“Abbiamo mangiato insieme la pizza, anzi tante pizze, sorriso e condiviso, scavato nel profondo del cuore per un angolo di pace, nonostante i rumori della guerra”*. Don Cesare è riuscito ad accostare la politica moldova, che guida un popolo fra i più poveri d'Europa, alle esigenze umanitarie di un altro popolo vittima di una guerra!

Cel. Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Tutti: Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Letttore 3

- Ti imploriamo: rendici capaci di donare con generosità il nostro tempo a chi conosce la terribile esperienza della violenza, dell'abbandono, dell'offesa, del mancato riconoscimento della sua dignità, immensa perché segnata per sempre dalla tua presenza.

Tutti: Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

- I frutti dell'impegno laborioso di menti illuminate dalla tua grazia, possano esser riconosciuti come buone pratiche da promuovere e vivere per la costruzione di una civiltà dell'amore.

Tutti: Signore, fa' che sappiamo pensare e agire nella tua logica di amore.

Cel. Signore che hai accettato di lasciarti aiutare dal Cireneo, aiutaci a capire che non basta piangere per i nostri fratelli, se non alziamo la voce in loro soccorso, se non li aiutiamo alleggerendo la loro croce. Donaci l'amore che intuisce, che comprende, che non aspetta di essere sollecitato. Vogliamo arrivare a chi ha bisogno del nostro aiuto in modo amorevolmente appassionato, come te e con te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Al gesto di coraggio e di pietà della Veronica accostiamo il lavoro estremo di infermieri e medici nei reparti Covid.

Letttore 1

Voglia il cielo che alla fine non ci siano più gli “altri”, ma solo un “noi”... che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri (FT 35).

Letttore 2

“Mi segnalano i nominativi e io passo diverse ore al giorno a chiacchierare con le persone, facendole sentire meno sole. Sto facendo un’esperienza bellissima”. Sono le parole di un medico ormai in pensione, troppo fragile per svolgere il suo mestiere in un reparto Covid, che sente la necessità, non solo il dovere, di aiutare i pazienti. Esempio di un dottore che, nonostante anziano ed in pensione, si ostina a non venir meno al suo giuramento.

Altrettanto particolare sembra essere la possibilità di scrivere, a pazienti ricoverati in terapia intensiva, diari in cui si narra tutto ciò che l’operatore sanitario esegue mentre il paziente è sedato. In questo esempio emerge un’altra faccia del ruolo di un infermiere: quella di fornire una umanizzazione delle cure attraverso una pratica che viene definita di “nursing narrativo”. Un mezzo per far sentire il paziente meno spaesato al suo risveglio. È ammirevole come questi infermieri svolgano un simile compito nonostante le difficoltà ed i

turni estenuanti dovuti alla carenza di personale. Questo esempio rende esplicito che il rapporto paziente-personale sanitario non è strettamente limitato alle cure mediche, ma si estende oltre, verso la dignità del paziente non identificato con la malattia, ma visto nell'interezza del suo essere persona, e lo fa con sguardo fraterno e compassionevole.

Cel. Asciuga, Signore, il volto degli ammalati come la Veronica ha asciugato il tuo.

Tutti: Asciuga, Signore, il volto degli ammalati come la Veronica ha asciugato il tuo.

Letto 3

- Fai sentire la tua amorevole presenza agli ammalati, in particolare agli ammalati di Covid, perché abbiano forza e salute insieme al conforto della tua misericordia.

Tutti: Asciuga, Signore, il volto degli ammalati come la Veronica ha asciugato il tuo.

- Sostieni i medici, gli infermieri, tutto il personale sanitario ed i volontari nella fatica del loro servizio generoso.

Tutti: Asciuga, Signore, il volto degli ammalati come la Veronica ha asciugato il tuo.

Cel.

Padre Misericordioso, innalziamo a te la nostra supplica: tu, che sei la fonte della vita, rafforza in noi il desiderio e l'impegno di metterci al servizio dei fratelli più bisognosi. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Stazione VII

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La seconda caduta di Gesù, che nessuno aiuta a rialzarsi, ci richiama la compromissione del diritto alla piena formazione di tanti alunni disabili, per carenza di strutture e personale idoneo.



Letttore 1

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità (FT 107).

Letttore 2

Anche nella scuola lucana, come ogni scuola comunità educante finalizzata al successo formativo di tutti e di ciascuno, sono presenti alunni in situazione di disabilità, che necessitano di accoglienza e accompagnamento, a prescindere dalle loro diversità funzionali. Nazionalmente si registra un aumento di alunni svantaggiati cui corrisponde un aumento di docenti di sostegno, la maggior parte però privi di specifica formazione. Seppure in forma minore, anche la Basilicata vive il problema della carenza di docenti di sostegno stabili e del reclutamento di precari senza specializzazione, tutto a svantaggio della continuità didattica. Eppure, presso l'Unibas, sono attivi "Percorsi specializzazione sostegno" frequentati da futuri docenti pronti ad affrontare, con adeguata formazione, le esigenze degli alunni con disabilità e delle loro famiglie.

L'impegno delle istituzioni dovrebbe garantire percorsi di stabilizzazione di specialisti del settore per tutelare diritti e dignità di docenti, alunni e famiglie. È carente anche il personale che dovrebbe fornire un'adeguata assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità fisiche e sensoriali e ciò, come ha scritto il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata Vincenzo Giuliano al presidente Bardi all'inizio del corrente anno scolastico, comporta "ricadute pratiche molto gravi in termini educativi, con compromissione del diritto allo studio costituzionalmente garantito nonché lesione del principio di eguaglianza e non discriminazione".

Cel. Per la tua seconda caduta, rialza chi si sente discriminato per la sua condizione di disabilità.

Tutti: Per la tua seconda caduta, rialza chi si sente discriminato per la sua condizione di disabilità.

Letto 3

- Le sofferenze nel fisico e nell'animo di tanti fratelli abbandonati o ignorati dalle nostre politiche sociali, giungano a te, Signore, come appello di accoglienza e di amore.

Tutti: Per la tua seconda caduta, rialza chi si sente discriminato per la sua condizione di disabilità.

- Concedici di riconoscere l'inalienabile dignità di ogni persona e di prenderci cura di ciascuno con l'atteggiamento solidale e di prossimità del buon samaritano.

Tutti: Per la tua seconda caduta, rialza chi si sente discriminato per la sua condizione di disabilità.

Cel. Ti preghiamo, Signore, fa' che le istituzioni si adoperino affinché tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo perché possano provvedere ai bisogni primari, ma per poter dare il meglio di sé, nonostante le limitazioni di una poco rilevante efficienza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VIII

Gesù incontra le donne di Gerusalemme



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Nelle lacrime delle donne che Gesù incontra lungo la salita al Calvario, la riflessione proposta vede le lacrime e il dolore di tutte le donne vittime di qualsiasi forma di violenza.

Letttore 1

Lettera Enciclica Fratelli Tutti

La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia. Tutt'e tre unite, sono essenziali per costruire la pace e, d'altra parte, ciascuna di esse impedisce che le altre siano alterate. [...] La verità non deve, di fatto, condurre alla vendetta, ma piuttosto alla riconciliazione e al perdono. Verità è raccontare alle famiglie distrutte dal dolore quello che è successo ai loro parenti scomparsi. Verità è confessare che cosa è successo ai minori reclutati dagli operatori di violenza. Verità è riconoscere il dolore delle donne vittime di violenza e di abusi. [...] Ogni violenza commessa contro un essere umano è una ferita nella carne dell'umanità; ogni morte violenta ci "diminuisce" come persone. [...] La violenza genera violenza, l'odio genera altro odio, e la morte altra morte. Dobbiamo spezzare questa catena che appare ineluttabile (FT 227).

Letttore 2

Elisa, Simonetta, Cecilia, Maria sono i nomi di quattro madri, che avevano una vita e adesso non l'hanno più. Quattro donne che, in quattro giorni, sono state uccise dal loro mariti o da un loro familiare. Giovanna, invece ce l'ha fatta. E' stata dura, ma è riuscita a sopravvivere alle violenze domestiche del marito. I segni sulle braccia, i lividi sulla faccia, le offese e le umiliazioni si sarebbero

potute evitare se avesse trovato subito il coraggio di denunciare il suo persecutore, ma non ci riusciva: era pur sempre il padre dei suoi figli! Eppure, prima che fosse troppo tardi, proprio per amore dei suoi figli, ha deciso di dire basta alla violenza gratuita e alla violazione reiterata della sua dignità di donna, di madre, di essere umano. A sostenerla in questa decisione non proprio facile, la sua profonda fede e l'incontro con persone che hanno saputo ascoltare il suo grido, interpretare il suo silenzio e prendersi cura delle ferite "interiori" e delle necessità materiali sue e dei suoi figli. Che siano capaci di sfidare la paura con coraggio e dignità ce lo dimostrano, in questi giorni, le donne scese in piazza a chiedere la pace, come Yelena Osipova, 80 anni, sopravvissuta all'assedio nazista di Leningrado e arrestata dalla polizia russa a San Pietroburgo per aver osato manifestare contro la guerra. Di coraggio e dignità non sono certo prive le donne ucraine, costrette a lasciare la loro terra, la loro vita, gli affetti più cari, per mettersi in viaggio con i propri figli tra le braccia, verso i confini dell'Europa, alla ricerca di un riparo dalla guerra, in attesa che la follia omicida si plachi.

Cel. Signore, rendici artigiani di pace!

Tutti: Signore, rendici artigiani di pace!

Lettoressa 3

- Davanti a ogni genere di violenza, di discordia, di odio e di morte

Tutti: Signore, rendici artigiani di pace!

- Davanti alle sofferenze e persecuzioni provocate dall'illusione di un amore sbagliato

Tutti: Signore, rendici artigiani di pace!

Cel. Padre, tu che sei Verità e Misericordia, aiutaci ad avere un cuore capace di guarire le ferite dei fratelli, un cuore che accoglie la verità senza sminuirla o ingigantirla, un cuore che perdona come tu perdoni. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IX

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida Alla terza dolorosa caduta di Gesù associamo i cedimenti e lo sconforto di tante famiglie che affrontano, spesso da sole, difficili situazioni di disabilità.



Letttore 1

Voglio ricordare quegli "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società. ... Ci sono ancora molte cose che impediscono loro una cittadinanza piena. L'obiettivo non è solo assisterli, ma la loro partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile (FT 98).

Letttore 2

Neppure la scienza riesce a comprendere l'autismo, eppure esiste ed è in aumento, mentre il nostro Paese non è ancora nelle condizioni di garantire un concreto inserimento sociale e scolastico dei bambini autistici né di farlo nel contesto lavorativo una volta cresciuti.

Grande è il dolore dei genitori, che vedono il proprio figlio carico della croce, cadere ogni volta che un suo diritto non è riconosciuto come tale o viene calpestato, rendendolo di fatto un invisibile della società. Grande è il peso della croce anche per loro, spesso lasciati soli ad affrontare la situazione, e tanti sono gli scoraggiamenti, le cadute lungo il cammino. Lo testimonia Valentina, 48 anni, mamma di due figli, ripercorrendo la storia di Antonio, il minore, a partire dalla diagnosi di disturbo dello spettro autistico, arrivata dopo innumerevoli visite, peregrinazioni e ricoveri in varie strutture ospedaliere. "Ne sono cosciente. Questo disturbo farà sempre parte di noi, condizionerà la vita quotidiana della nostra famiglia, e l'unico rimedio è lottare ogni giorno, anche contro le istituzioni che dovrebbero aiutarci, per ogni piccola cosa. La fatica è tanta e i cedimenti ci sono. Però di una cosa sono certa: mio figlio avrà un

futuro e guai a chi lo ostacolerà con emarginazione, indifferenza e cattiveria. Io sarò il suo scudo, sempre. Perché dobbiamo affrontare anche gli sguardi di chi non capisce, critica e offende”.

In questo tempo di guerra il nostro pensiero va anche a tutti i bambini disabili dell'Ucraina, che non possono disporre di cure o forme di assistenza sanitaria indispensabili alla loro salute. Va ai loro genitori, che inermi incrociano gli occhi dei figli che chiedono aiuto e certezze.

Cel. Signore Gesù, che hai provato per tre volte il dolore della caduta, sii vicino ai piccoli disabili e sostieni i genitori che se ne prendono cura.

Tutti: Signore Gesù, che hai provato per tre volte il dolore della caduta, sii vicino ai piccoli disabili a e sostieni i genitori che se ne prendono cura.

Lettore 3

- Tu, che ben conosci il peso della Croce, insegnaci a stare accanto ai fratelli che vivono la sofferenza della disabilità. Donaci la capacità di considerarli nella loro dignità e interezza di persone che hanno desideri, problemi, speranze, sentimenti come tutti, e non solo come corpi da curare e accudire.

Tutti: Signore Gesù, che hai provato per tre volte il dolore della caduta, sii vicino ai piccoli disabili e sostieni i genitori che se ne prendono cura.

- Ti preghiamo per i bambini disabili dell'Ucraina e i loro genitori. Disponi i nostri cuori affinché possiamo essere noi la risposta concreta alle loro esigenze in questo momento di incertezza e di sofferenza ancora più grandi.

Tutti: Signore Gesù, che hai provato per tre volte il dolore della caduta, sii vicino ai piccoli disabili a e sostieni i genitori che se ne prendono cura.

Cel: Padre, mentre una distorta cultura del perfezionismo sembra prevalere nel mondo spingendo ai margini o ignorando chi non risponde ai canoni dominanti, il tuo amore continui a risuonare nell'animo di quanti soffrono per una condizione che la nostra indifferenza non aiuta ad alleggerire. Apri i nostri cuori alla condivisione e da questa nasca una speranza nuova per noi e per loro. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione X

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Guida

Nell'umiliazione di Gesù spogliato delle vesti si riflette l'umiliazione di tanti fratelli poveri o impoveriti, spogliati della loro dignità da mani avidi e impietose.

Letture 1

I poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente. Così si manifesta che il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi (LS 56).

Letture 2

Non c'è convegno o incontro fra i "grandi" in cui non si ribadisca l'intento di porre fine alla povertà nel mondo nel più breve tempo possibile. Non lasciare nessuno indietro è un obiettivo che anche l'Agenda ONU 2030 dichiara. Eppure assistiamo a un incessante accaparramento da parte di pochi della maggior parte delle risorse e dei beni del pianeta. Così chi è già povero viene ancora più impoverito, spogliato, e anche la nostra "casa comune" subisce sorte analoga. Che cosa lo consente? Essenzialmente avere come riferimento il modello di sviluppo che ha segnato l'occidente negli ultimi decenni, basato sulla convinzione che il libero mercato sia lo strumento giusto e sufficiente.

Papa Francesco, continuando la linea dell'insegnamento sociale della Chiesa, ha in mente un altro modello, in cui le grandi sfide si

affrontano guardando dagli ultimi, dagli scartati, da quelli che finora sono stati spogliati e hanno pagato il prezzo più alto. Ci aveva avvertiti: “Oggi dobbiamo dire ‘no a un’economia dell’esclusione e dell’inequità’. Questa economia uccide” (EG 53). Ma noi non l’abbiamo ascoltato e proprio in questi giorni stiamo verificando quanto questioni e poteri economici, a partire dal possesso delle fonti energetiche, influiscano sulla guerra russo-ucraina, come sui conflitti in atto in varie parti del mondo.

Il corpo di Cristo spogliato delle vesti racchiude in sé l’immenso dolore dell’umanità profanata, di ogni uomo privato della sua dignità per l’avidità di ricchezza o di potere di chi dovrebbe essere suo fratello e custode.

Cel. Signore, aiutaci a liberarci dalla logica del possesso.

Tutti: Signore, aiutaci a liberarci dalla logica del possesso.

Letto 3

- Non permettere che egoismo e presunti diritti abbiano la meglio sui legami di equità sociale e di solidarietà su cui deve fondarsi una società veramente umana.

Tutti: Signore, aiutaci a liberarci dalla logica del possesso.

- Dacci la forza di denunciare tutte le situazioni che annientano la dignità di una persona e il coraggio di schierarci accanto a chi le soffre.

Tutti: Signore, aiutaci a liberarci dalla logica del possesso.

Cel. Padre, consentici di capire che aiutare l’altro avallando nel contempo un sistema sbagliato non permette di ridargli le vesti della dignità di cui è stato spogliato e che nessuno sviluppo è vero, sostenibile, se avviene a danno di qualcuno, soprattutto dei più deboli. Donaci il coraggio di uscire da ogni ambiguità.

Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XI

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Nella crocifissione di Gesù cogliamo il grido silenzioso dei bambini non nati ai quali è stata negata la vita.



Letttore 1

L'amore dà sempre vita. Per questo l'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia [...] i coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre (Amoris laetitia 165).

Letttore 2

Anna ha 4 figli: uno di diciannove anni, due gemelli di quattordici anni e un bambino di otto mesi nato con taglio cesareo. Quando scopre di essere nuovamente incinta non si nasconde le difficoltà della situazione, riflette a lungo con il marito e coinvolge i figli più grandi, ma nonostante interrogativi, perplessità, paure, è comunque intenzionata a far nascere la nuova creatura. Alla visita ginecologica, però, il dottore le consiglia di abortire, perché rischia la sua vita con un altro cesareo. Anna torna a casa distrutta. Era pronta ad accogliere e a custodire questa nuova vita ed ora è tormentata da una scelta difficile: se porta avanti la gravidanza rischia di morire e lasciare orfani i figli, se decide di abortire e quindi di uccidere il bambino che porta in grembo, sente che porterà per tutta la vita il peso di un simile gesto ed ogni volta che guarderà uno dei suoi quattro figli non potrà fare a meno di pensare al quinto, quello che non è nato. Sostenuta dai suoi cari decide di portare avanti la gravidanza e fortunatamente la vicenda ha un lieto fine.

Ma non sempre è così. Ci sono donne che, per svariati motivi, scelgono l'aborto come la soluzione più rapida ai loro problemi e spesso sono proprio i familiari o il partner o le amiche o il personale sanitario a spingerle verso questa soluzione. La scelgono senza nemmeno riflettere sul grande dono che il Signore sta loro facendo, affidando una sua creatura alla loro custodia. Non percepiscono il grave errore che peserà su di loro per non aver accolto un bambino, che niente chiede se non amore, che non ha voce per difendersi e che muore ucciso dalla persona che doveva prendersi cura di lui.

Cel. Signore, insegnaci a rispettare la dignità di ogni persona fin dal concepimento.

Tutti: Signore, insegnaci a rispettare la dignità di ogni persona fin dal concepimento.

Letto 3

- Tu che ti sei fatto uomo come noi, fa' che anche noi riconosciamo nel bambino concepito e non ancora nato la nostra stessa identità e la dignità del Figlio tuo.

Tutti: Signore, insegnaci a rispettare la dignità di ogni persona fin dal concepimento.

- Illumina la mente e il cuore dei medici e delle donne che praticano l'aborto, affinché tornino ad essere difensori e custodi della vita.

Tutti: Signore, insegnaci a rispettare la dignità di ogni persona fin dal concepimento.

Cel. Signore, che nascendo in una famiglia l'hai resa luogo sacro e fecondo d'amore per eccellenza, sostieni tutte le famiglie affinché, anche nelle difficoltà di momenti particolarmente complessi, si aprano con generosità e coraggio al dono della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XII

Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Mentre Gesù muore, sotto la Croce ci sono la Madre, il discepolo prediletto, alcune donne che piangono. A chi è morto per Covid o in guerra spesso manca il conforto di una presenza familiare o amica.



Letttore 1

Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!” (Mc 15, 37-39).

Letttore 2

In tutte le aree duramente colpite dalla pandemia, i propri cari, senza distinzioni di cultura o religione, sono stati seppelliti senza un funerale, solo con la benedizione di un prete, senza che la comunità potesse offrire sollievo ai familiari. Il virus ha cambiato molti aspetti della morte, compreso come vengono gestiti i bisogni spirituali ed emotivi di chi sopravvive.

In città maggiormente colpite come Bergamo non c'è stato più tempo neanche per i funerali. Obitori pieni e forni crematori in funzione senza sosta. Marzo 2020: mezzi pesanti dell' esercito sono stati mandati in città per prelevare le salme da cremare e trasportarle in altre province meno colpite dal virus. Marzo 2022: in obitori, magazzini e sotterranei di molte città ucraine sono accumulati corpi in attesa di sepoltura mentre strade e piazze sono disseminate di altri morti insepolti, che non si possono salutare e piangere dignitosamente. Quando una persona sente di non avere più il controllo su come affrontare un lutto e sul modo di stare vicino ad una persona cara nei suoi ultimi momenti di vita terrena, il dolore diventa ancora più grande: “una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35).

Quella spada ha trapassato veramente il cuore di Maria, mentre vedeva il suo Gesù martoriato dalla testa ai piedi, senza poterlo strappare da una morte così crudele. Il sacrificio di Gesù è diventato il sacrificio di Maria, così come il sacrificio di tanti figli morti a causa del Covid e della guerra diventa il sacrificio dei familiari che non hanno neppure una tomba, una croce dove piangerli.

La morte: enigma indissolubile nella vita dell'uomo. Ma Gesù ha dato morte alla morte nel suo stesso corpo ed ha acceso la vita e la speranza nella dimora tenebrosa dei morti e dei vivi.

Cel. Signore, facci riscoprire la via dell'Amore e rendici strumenti di consolazione.

Tutti: Signore, facci riscoprire la via dell'Amore e rendici strumenti di consolazione.

Letttore 3

- Padre di misericordia, Dio di ogni consolazione, nell'immensità del tuo amore volgi lo sguardo a chi affronta, solo, il passaggio da questo mondo a te. Il suo grido giunga a te come il grido di Gesù sulla Croce. E sii vicino al cuore straziato di chi non ha potuto essere loro accanto con amore e pietà.

Tutti: Signore, facci riscoprire la via dell'Amore e rendici strumenti di consolazione.

- Rendici capaci di stare accanto a chi soffre per un distacco non accompagnato a causa del coronavirus o della guerra e vive un tempo di scoraggiamento e di angoscia.

Tutti: Signore, facci riscoprire la via dell'Amore e rendici strumenti di consolazione.

Cel. Padre, le emergenze che stiamo vivendo ci invitano ad uscire dai confini del nostro io in cui un diffuso individualismo ci ha rinchiusi già da troppo tempo. Dacci forza per accogliere l'invito a diventare collaboratori fattivi della tua insondabile misericordia. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Stazione XIII

Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Associamo a questa stazione la condizione di tutti quelli che attendono una deposizione dalla loro situazione di sofferenza e di abbandono.



Letttore 1

Alcuni ancora difendono le teorie della “ricaduta favorevole”... Questa opinione, che non è mai stata confermata nei fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del potere economico imperante. La crisi mondiale che investe la finanza e l’economia manifesta i suoi squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l’essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo (EG 55).

Letttore 2

Guardando a Giuseppe di Arimatea che cala dalla croce il corpo di Gesù, torna alla mente la *Deposizione* di Safet Zec, che abbraccia quel corpo morto con l’amore fedele di chi lo discende dal patibolo, lo scioglie dalle corde, ne sorregge il capo e il busto perché resti sempre composto.

Pensiamo alle tante croci da cui nessuna mano pietosa e amica depone: le guerre dimenticate che continuano nell’indifferenza del mondo; la mancanza, perdita o indegnità del lavoro; la deportazione camuffata da aiuto umanitario ... Pensiamo alla devastazione di città e villaggi dell’Ucraina, alla barbara uccisione di tanti civili compresi anziani e bambini. Chiunque vinca troverà solo macerie, un deserto, speriamo non contaminato da armi chimiche o biologiche, ma comunque deserto. Sarà duro farlo rifiorire!

Le stesse fonti energetiche possono essere ricchezza per qualcuno e croce per altri. Il petrolio, risorsa e condanna della Basilicata, sta diventando croce per gran parte dell'Europa continentale. Dove e come approvvigionarsi per impedire a chi detiene gran parte delle risorse di petrolio e gas naturale di "ricattare" chi ne dipende? E farlo a quali conseguenze espone? Spesso siamo davanti al dilemma, come tremila anni fa l'indovina con il re Saul: a chi o cosa obbedire? Certamente la dismissione delle fonti fossili recupera la dignità di chi viene asservito dai padroni del gas, ma la scelta costa sacrifici in termini personali, economici, di posti di lavoro.

L'ottica della fraternità universale ci offre l'occasione di trasformare una scelta di convenienza (consumare meno perché il prezzo del gas aumenta) in una conversione, una prossimità con i fratelli che soffrono gli effetti della guerra.

Cel. Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica.

Letto 3

- Troppe volte non siamo disposti a rinunciare a qualche nostra piccola e grande comodità. Contemplare la deposizione del tuo Figlio ci renda capaci di vedere chi attende una concreta deposizione dalla sua croce e di trovare la via per soccorrerlo.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica.

- Tocca il cuore di chi, in nome della sete di potere o di una ricchezza disonesta, calpesta la dignità delle persone e disprezza il dono della vita, fino ad annientarla.

Tutti: Liberaci, Padre, dall'indifferenza consumistica.

Cel. Padre, troppo spesso compassione e tenerezza sono solo espressione di sentimentalismo. Fa' che diventino sentire nel proprio essere le ferite che attraversano il corpo di Cristo, di tanti fratelli e del creato: violenza, idolatria del denaro e del potere, indifferenza, altrettanti chiodi piantati nella carne delle persone più fragili, degli "scartati". Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIV

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Il masso rotola a sigillare il sepolcro di Gesù. Tanti massi quotidianamente soffocano e seppelliscono la vita dei più deboli e fragili, soprattutto bambini.

Letto 1

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra, a trattarla come un oggetto, obbligandola a lavori forzati o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi (LS 123).

Letto 2

La Repubblica Democratica del Congo è il primo fornitore mondiale di coltan, necessario per la fabbricazione di telecamere, cellulari e molti altri apparecchi elettronici. Si stima che all'incirca 40mila bambini vengano sfruttati per l'estrazione di questo minerale a servizio di una apparente rivoluzione verde. Nelle miniere artigianali del Congo l'estrazione avviene in condizioni di lavoro miserabili. ed estremamente pericolose: bassa remunerazione dei minatori e sfruttamento di minori per le loro capacità di inoltrarsi in profondità nel sottosuolo, in tunnel stretti e angusti, privi di areazione e soggetti a crolli frequenti. I sassi che seppelliscono la vita...

Ma sono tanti i sassi che seppelliscono la vita. In tutto il mondo ogni giorno vengono messe in atto azioni che compromettono l'integrità della persona e ne offendono la dignità. Non solo decine di milioni di bambini costretti a lavorare in condizioni degradanti, esposti a forme di schiavitù e di sfruttamento, come anche ad abusi,



maltrattamenti e discriminazioni, ma anche l'ignobile mercato di donne, giovani e bambini vittime di tratte per gli scopi più loschi e aberranti; i tanti suicidi a causa del bullismo e del cyber bullismo; gli atti di violenza nei confronti di chi viene visto come diverso o addirittura ostile solo perché proveniente da altri continenti; la sofferenza infinita delle spose bambine e dei bambini soldato e tante altre azioni e condizioni che feriscono la dignità e rendono la persona, specchio di Dio, solo un oggetto e un mezzo per soddisfare le brame di gente priva di scrupoli e di coscienza.

Cel. Lo Spirito di Dio scenda su di noi, ci liberi dall'indifferenza e ci renda capaci di agire.

Tutti: Lo Spirito di Dio scenda su di noi, ci liberi dall'indifferenza e ci renda capaci di agire.

Letto 3

- Signore, aiutaci a risvegliare le nostre coscienze, a non guardare solo al progresso scientifico e al benessere materiale anche se ottenuto sfruttando e opprimendo gli altri. Donaci la capacità di discernere ciò che è bene da ciò che è male e la forza di agire per tutelare la dignità di ogni persona.

Tutti: Lo Spirito di Dio scenda su di noi, ci liberi dall'indifferenza e ci renda capaci di agire.

- Ti preghiamo affinché si promuovano leggi contro ogni forma di sfruttamento e si possano creare sinergie tra coloro che sono impegnati a porre fine allo sfruttamento lavorativo dei bambini.

Tutti: Lo Spirito di Dio scenda su di noi, ci liberi dall'indifferenza e ci renda capaci di agire.

Cel.

Padre ti supplichiamo per tutte le bambine e i bambini vittime di indifferenza, violenza, sfruttamento, schiavitù. Possano sentire il tuo amore ed essere liberati e guariti. Aiuta tutti noi a non restare indifferenti di fronte al loro grido di dolore ed egoisticamente legati alle nostre comodità. Rendici tuoi strumenti, capaci di offrire il nostro tempo e le nostre risorse per aiutare i più piccoli e indifesi. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XV

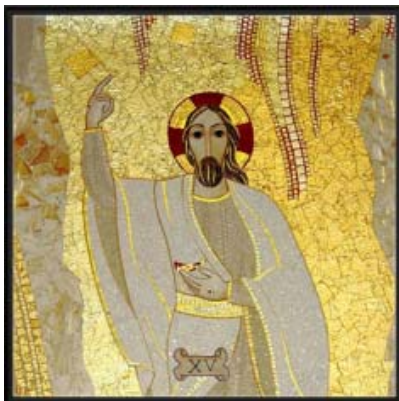
Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Associamo infine alla vittoria di Cristo sulla morte tutte le nostre speranze di risurrezione. Nel Risorto possiamo trovare il rimedio all'autodistruzione che abbiamo innescato perdendo il rispetto per noi stessi e per l'intero creato.



Letture 1

Eppure non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare se stessi con onestà (...) intraprendere nuove strade verso la libertà (...) l'apertura al bene, alla verità, alla bellezza e quella capacità di reagire che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori (LS 205).

Letture 2

Dopo la paura e l'angoscia, dopo la solitudine, il dolore, la morte, è scoppiata la vita e la speranza rinasce. Gesù risorto ci chiama a compiere opere di vita per i nostri fratelli. Ce ne sono tante intorno a noi se sappiamo guardare con occhi puliti.

Finché una donna ucraina in piena guerra è disposta a rifocillare un giovane soldato russo e gli presta il cellulare per parlare con la mamma; finché funziona una banca del tempo per dare un po' di sollievo a chi si prende cura ventiquattro ore su ventiquattro di un disabile; finché lavoratori dell'aeroporto civile di Pisa si rifiutano di eseguire un carico di armi e munizioni spacciato per aiuti umanitari; finché siamo capaci di infilarci un maglione in più ed abbassare di

qualche grado il riscaldamento o di rinunciare all'automobile ogni volta che è possibile per "digiunare dal gas"; finché una giornalista russa, pur sapendo di rischiare come minimo il carcere, ha il coraggio di irrompere in una trasmissione televisiva reggendo un cartello che dice no alla guerra; finché ci sono giovani che dedicano parte del loro tempo al volontariato nelle mense per i poveri o portando di notte generi di conforto ai senza tetto; finché tutto questo e molto altro accade c'è ancora speranza.

"Non tutto è perduto", ci sollecita il Santo Padre. Possiamo e dobbiamo cambiare rotta, intraprendere, sorretti dalla forza senza eguali della Risurrezione di Cristo, nuove strade per scegliere il bene e ritrovare in noi stessi la dignità di uomini per una rinascita dell'umanità e di tutto il creato.

Cel. Signore, aiutaci a risorgere.

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere.

Letto 3

- Quando impegnarci per il bene comune ci impone il rischio di non essere compresi e quando pensiamo che sia tutto perduto

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere.

- Quando non sappiamo leggere il Sepolcro come un trampolino di lancio della Vita, come il mandorlo fiorito che annuncia la primavera del tuo amore

Tutti: Signore, aiutaci a risorgere.

Cel. Padre, per chi soffre nel corpo e nello spirito, per chi è solo e abbandonato, per gli uomini e le donne schiacciati dall'ingiustizia, per i Paesi devastati dalla guerra, per chi lotta contro ogni sorta di paura, sorga l'alba della Risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Cel. Signore, ti ringraziamo di averci fatto percorrere il cammino della tua Croce verso la Risurrezione. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che celebrare la tua Via Crucis e le vie crucis della dignità di tanti fratelli che incontriamo ogni giorno e dell'opera delle tue mani, che tu ami più di noi, ci renda sensibili a quello che ci hai insegnato: "Non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si amano". Ti chiediamo di intercedere per questo presso il Padre, che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Tutti

*Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.*

*Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.*

*Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.*

(Papa Francesco, FT 287)

**Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**